

Genova, 4 Marzo 1981

Carissima sorella,

ci incontriamo un'altra volta con la Quaresima, tempo di conversione, in un periodo storico carico di grazia. Difatti siamo a metà cammino tra due capitoli generali, in una epoca in cui ci viene chiesto insistentemente di vivere con fedeltà, novità e pienezza il dono che Dio ha fatto alla Chiesa chiamando all'esistenza il nostro Istituto.

Molte circostanze ci richiamano alla vita: l'8° centenario della nascita di S. Francesco, l'ormai vicino centenario di fondazione del nostro Istituto, il crescente interesse per la conoscenza della Madre Fondatrice e dello spirito che ha lasciato in eredità a noi e alla Chiesa.

Per poter vivere meglio, con fedeltà e novità questo DONO, abbiamo bisogno di intensificare la nostra attenzione ai valori che costituiscono la trama della spiritualità della Madre e nostra:

la sequela di Cristo povero, umile e crocifisso in uno stile di vita da minori, poveri e amanti e, per conseguenza, gioiosi.

Sequela che suppone aver accolto liberamente l'invito, aver lasciato entrare nel cuore la carica d'amore che sprigiona dal mistero della Redenzione. Sequela che si attua rispondendo a Dio presente nel prossimo, con scelte concrete di amore e di donazione.

Le primitive Costituzioni dicono: *"chiamate come Suore a vivere in mezzo ai popoli, vivano servendo a tutti di edificazione e diffondendo il buon odore di Cristo"...* *"mosse dalla carità di Cristo e dal bisogno del prossimo" .. "considerino i poveri infermi come membra sofferenti di Cristo".*

E' una teologia semplice e profonda che non lascia dubbi: la risposta all'amore di Dio la dobbiamo dare a Lui presente nel prossimo.

Abbiamo avuto una eredità preziosa, un DONO da far splendere nella Chiesa: innamorate di Cristo, come Francesco, lo adoriamo con gioia nell'Eucaristia e lo serviamo con umiltà e tenerezza nei *"poveri infermi"*, nella *"incolta gioventù"*, nelle differenti categorie di bisognosi creati dai peccati e dalle debolezze degli uomini del nostro tempo.

E' questo il momento di intensificare il nostro accostamento all'ideale vissuto dalla Madre, DONO per noi e per la Chiesa.

Ti suggerisco un metodo facile: quando fai la giornata di ritiro, ASCOLTA che cosa ti dice Dio attraverso un passo della S. Scrittura, un documento della Chiesa, una lettera della Madre e poi scrivi, parla con Dio, con la Madre esponendo i tuoi propositi e i tuoi desideri; confronta il tuo operare con gli esempi di Gesù, di Francesco, della Madre; pensa cosa farebbe la Madre al tuo posto e poi cerca di essere la continuazione del suo essere DONO per la Chiesa.

Ti auguro di cuore di essere un DONO in pienezza di vita.

*Suor Romana*